

non li riconobbe per tali. La Lega di Corinto aveva offerta la possibilità di fare grande la Grecia; anzi aveva concretato con Alessandro i mezzi necessari; ma mancò, per approfittarne, un patriottismo greco, forse allora inconcepibile o là forse soffocato da un sentimento di esclusiva e intransigente superiorità di razza (che Roma svaluterà più tardi). Difatti, al postutto, la Grecia non seppe di fronte a Roma accoppiare a tale sentimento gli altri più fattivi, di unità e di disciplina nazionale; nè seppe, cadendo, essere grande per uno spirito di sacrificio degno della sua presunzione.

Tutta la storia della Macedonia rispetto alla Grecia fu generosa e gloriosa. Dopo la sconfitta di Cinocefale che chiuse la seconda guerra macedone (venuta cinque anni dopo la seconda guerra punica), lo Stato macedone avrebbe potuto essere distrutto da Roma, ed il Senato pareva intendesse di farlo; fu il console Tito Quinzio Flaminio che prospettò il vantaggio della conservazione. Egli faceva notare come il sopprimere la Macedonia sarebbe stato un errore politico poichè essa era la sola potenza che potesse ancora opporsi alla ingordigia dei barbari e assolvere al compito di difendere la Grecia: ciò dimostra come un tale compito, misconosciuto dalla Grecia per un accecamento passionale, apparisse chiaro ad altri se pure non direttamente interessato. Diceva inoltre Fla-